

## UN'ALTRA ALBA SENZA SOLE

(In una cella senza colpevoli)

La reminiscenza del novilunio  
assecondava il mio accondiscendente  
volo di poliedrici raggiri;  
s'arenava su nebulose orbite  
irrequiete un pedissequo  
naviglio di sterile fertilità.  
L'orazione di quel vecchio  
sulla lussuriosa necropoli della fantasia  
era l'orgoglioso lassismo  
dei postumi dell'intolleranza virale.  
Offuscato dall'oppio  
l'esule vanto dell'innocente.  
Giunse martoriato dall'oceano  
rasente il nubifragio  
il dolce silenzio dell'omertà.  
Odalisca gettò una lacrima  
a spegnere la fiamma del terrore,  
ma quel sentiero mistico  
che ogni virtù rinnega  
trovò conforto nel dolore  
della sventurata oppressa.  
Fu dunque sua la colpa  
immonda d'esser nata,  
rubò una pagina di storia  
ad un lastricato rancore  
che divise l'uomo in razze.  
Nulla insegnarono le nostre colpe  
da quel passato risuscitato, oggi,  
siamo di quei ciechi  
a cui nuoce la luce del sole.  
Ora, consapevolmente muto,  
mi vesto d'un conteggio mai completo  
e mi interrogo sull'attendibilità  
della nostra giustizia terrena.  
Ora, mentre il giallo ocre  
del fatiscente tramonto iracheno  
confonde il dissolversi del disincanto.  
Ora, che il canarino infuria  
nella sua piccola gabbia di follia  
a cui noi l'abbiamo egoisticamente costretto.

## INCOMUNICABILITÀ

Un desiderio di emozioni  
mi pervade;  
tempesta dirompente  
a cui è impossibile sfuggire,  
il suo infuriare si esalta  
con la mia paura.  
Anime sfuggenti e casuali,  
volto univoco e crudele,  
negli occhi delle formiche  
il mio nemico.  
Si placano gioviali certezze  
da fatiscenti dolori censurate,  
l'abbraccio dei sogni miei  
è utopia astratta e surreale.  
Trasfigura il vento la pesantezza  
dell'eterno male,  
sfigura uno sciame di lame  
il mio putrefatto volto.  
Scorgo nei tuoi occhi  
un grido di tristezza,  
io non posso rivelare  
il mio inorridito cuore,  
la natura presuppone  
di stravolgere se stessa.  
Rievoco sciagurati lampi  
ed incompresi stormi  
di ghiaccio traditore,  
ma è il tuo silenzio a nuocere  
più del lapidario singulto  
di un'anima dilaniata  
dalle menzogne umane.

## MEZIREH

Evade dal torpore estivo  
l'esule solitudine del giorno,  
si appropria di confini artificiali  
che tinsero di rossa omertà  
il complice disinteresse popolare.  
Fra il disprezzante lassismo risiede  
l'obnubilata reminiscenza del male.  
Divorato da quelle grigie  
giornate di totale mancanza,  
all'evidenza si oppone  
un eremita negazionista.  
Coglie dall'arido suolo  
il flebile lamento d'una margherita.  
L'uomo malvagio può mentire,  
il benevolo fiore no.  
Riaffiora la pesantezza  
delle nostre dimenticanze,  
grava sul languido stelo  
deportato anch'esso dalla natia terra.  
I suoi petali sfioriscono  
all'infuriare della noncuranza  
abbandonandosi a quel vento sovrano  
che misericordioso narrerà  
una storia di cui oggi nessuno  
vuole sentire parlare.

## VIA DELLE RIMEMBRANZE

Perseveravo nel vorticoso  
intento di rivelare  
la vanità del mio volere,  
vegliava su vellutate fronde  
il vacillante risveglio  
d'un flebile vento invernale.  
Vigliacco mi volsi  
verso quel volteggio funesto  
di vulcaniche emozioni.  
Nel vociferare altrui  
colsi il mio passato veliero;  
mentre il vertiginoso cuore,  
che da sempre alimentava  
vili cavalcate senza meta,  
impediva al suo versante opposto  
di vigilare sull'avvento  
del vespro visionario.  
La vigilia del vagabondaggio  
viscida si prostrava  
come un vassallo al suo signore.  
Presto mi sarei volatilizzato,  
ma non potevo immaginarlo,  
ero un abusivo di ricordi  
che non m'appartenevano.  
Avrei rimpianto la tua voce  
e la tua veterana vitalità,  
avrei vagheggiato un tuo avvento,  
se veramente fosse esistito  
il tuo vitale vascello.

**Alessandro Tassinari    5CMC    I.T.T.    G. MARCONI**